Associazione Udinese
Amici dei Musei e dell'Arte

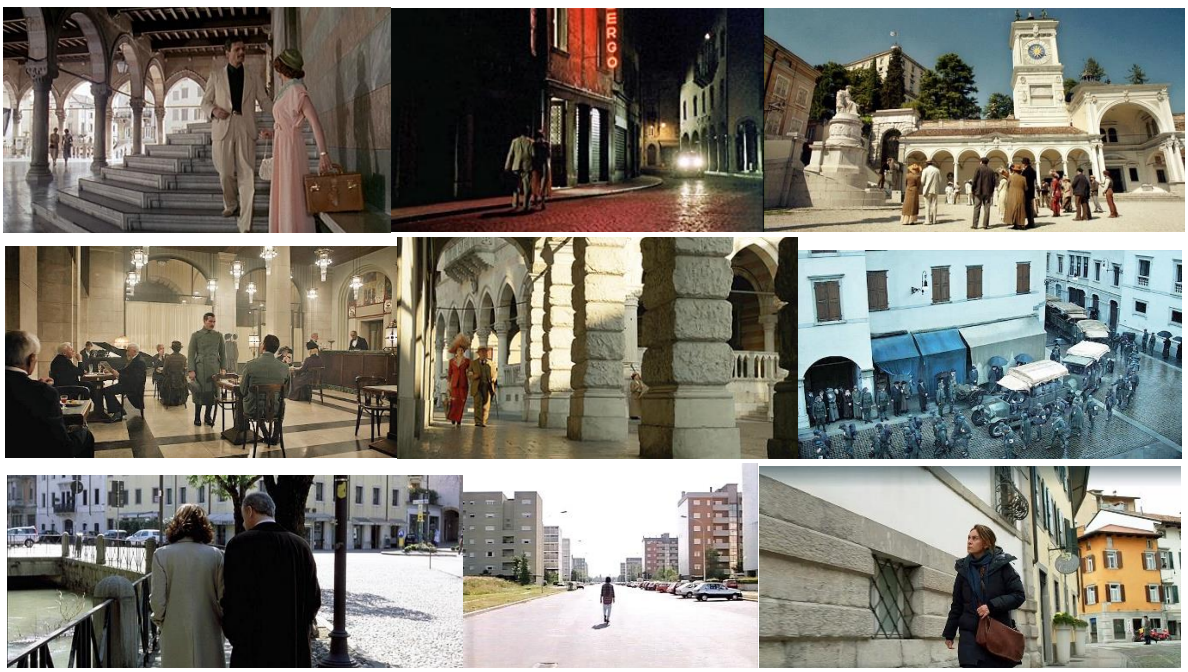
L'Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte invita soci e simpatizzanti alla conferenza del professor **CARLO GABERSCEK**, storico dell'arte e del cinema, dal titolo:

# Udine nella storia del cinema

L'incontro – che si svolge nell'ambito della XII edizione della Settimana della Cultura Friulana - si terrà **venerdì 9 maggio alle ore 18**, nel **Salone d'onore "G. Pelizzo" di Palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana** in via Manin 18 - *Ingresso libero sino a esaurimento posti* - e in diretta *streaming* sul **sito www.setemane.it**

***Il professor Carlo Gaberscek ci accompagnerà in un percorso, corredato da numerose immagini, che – partendo da molto lontano – approda ai primi film di fiction girati a Udine (a cominciare dagli anni '70) per giungere agli inizi del 2000, quando la presenza di troupe cinematografiche in città diventa via via più continuativa. Grazie ad un'ampia carrellata si giungerà ai giorni nostri quando, grazie all'attività della Friuli Venezia Giulia Film Commission - PromoTurismo FVG, Udine si afferma come location e set per importanti produzioni cinematografiche e serie televisive di successo, con circa 50 titoli fino ad ora al suo attivo.***

**Introduce Francesca Venuto, Presidente Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte**



PER INFO: t. 0432 501598 info@filologicafriulana.it www.setemane.it;
amicimuseiarte24@gmail.com; cell. 324-9893957.

# *Udine nella storia del cinema*

**Le prime immagini cinematografiche della città di Udine risalgono alla prima guerra mondiale, quando la città, occupata alla fine di ottobre del 1917, viene filmata per documentare la vittoria austro-tedesca e utilizzare tali pellicole come materiale di propaganda. Nel 1930 viene creato il Cine Club Udine, nel cui ambito Guido Galanti, uno dei suoi fondatori, gira alcune pellicole in città: documentari e anche cortometraggi di fiction, pellicole di tipo amatoriale che hanno solo una limitata circolazione a livello locale e all'infuori del circuito del cinema commerciale. Nel 1937 da Cinecittà giunge a Udine la prima troupe di una produzione di carattere nazionale, il film "Luciano Serra pilota", per girare alcune scene al campo di aviazione di Campoformido (ma senza la presenza del protagonista: Amedeo Nazzari, il principale divo italiano dell'epoca).**

**Vent'anni dopo, nel 1957, Udine diventa la base della troupe di un kolossal hollywoodiano, "Addio alle armi", le cui riprese sono però effettuate a Venzone, la prima città friulana che riesce ad affermarsi come *location* cinematografica. Udine lo diventa gradualmente nel corso degli anni '70 e '80, con un uso ancora però limitato delle sue potenzialità. Solo con il film "Americano rosso" (1991), in cui Udine rappresenta dichiaratamente sé stessa, la città assume un ruolo cinematografico notevole, grazie anche alla piacevole ricostruzione dell'atmosfera degli anni '30 che rimane impressa nella memoria dello spettatore. Originale è l'utilizzo di Udine nel film "Il teppista" (1994) di Veronica Perugini, la quale, a differenza delle pellicole precedenti che avevano scelto come set soprattutto le vie e le piazze più emblematiche e monumentali del centro cittadino , porta sullo schermo parti periferiche della città, come il quartiere di Via Di Giusto, il Villaggio del Sole, il Villaggio San Domenico, nonché l'Ospedale Civile, il Centro Sociale di Via Volturno, il Macello Comunale.**

**Parallelamente alla presenza del cinema nazionale di carattere professionale, a Udine e in Friuli si sviluppa sempre di più anche un cinema di tipo amatoriale, che talvolta riesce ad affermarsi e ad entrare nei circuiti commerciali e quindi nelle sale cinematografiche pubbliche, come nel caso dei film dell'udinese Lorenzo Bianchini, specializzato nel genere thriller, a partire dal suo lungometraggio "Lidrîs cuadrade di trê"/"Radice quadrata di tre" (2001), girato in gran parte all'interno dell'Istituto Tecnico Malignani, e poi nel film "Custodes bestiae" (2004), in cui dimostra grande abilità nell'uso dell'ambiente, in particolare di spazi claustrofobici, ai fini della suspense, e nell'utilizzo ad effetto di dettagli significativi, spesso relativi ad opere d'arte in piazze ed edifici storici udinesi. Molto singolare è la presenza di Udine nel film made in Hong Kong "Yesterday Once More" (2004), diretto da Johnnie To, produttore e uno dei più affermati registi asiatici, che, ospite d'onore al Far East Film Festival, pur avendo già quasi interamente girato a Hong Kong il suo film, volendo inserirvi un luogo che agli occhi del pubblico asiatico potesse sembrare "esotico", subito dopo la conclusione del festival decide di realizzare le ultime scene in esterni a Udine e in altre location del Friuli, con il supporto del CEC e della Friuli Venezia Giulia Film Commission, che gli forniscono basi logistiche, attori locali e suggerimenti relativi alle location. La creazione della Friuli Venezia Giulia Film Commission nel 2000 ha la finalità di far conoscere le potenzialità del territorio e delle strutture della regione ai produttori cinematografici e televisivi italiani e stranieri affinché attuino i loro progetti sul territorio regionale e di offrire servizi tecnici, logistici e burocratici a titolo gratuito. La nascita di un ente in grado di rappresentare un punto di riferimento e di coordinare le varie attività legate alla realizzazione di prodotti audiovisivi favorisce un notevole incremento della realizzazione di lungometraggi di fiction per il grande schermo e di produzioni televisive ed accelera un meccanismo per cui la sempre maggior notorietà delle immagini del Friuli Venezia Giulia trasmesse dal grande e piccolo schermo dimostra di avere il potere di moltiplicare l'arrivo di nuove produzioni sul territorio. Dunque, dall'inizio del nuovo millennio pure a Udine l'attività in questo settore va aumentando, anche con soggetti cinematografici specificamente legati alla realtà locale, come nel caso di "Bella addormentata" (2012) di Marco Bellocchio, le cui vicende si svolgono dal 3 al 9 febbraio 2009, gli ultimi sei giorni di vita di Eluana Englaro. Le riprese a Udine vengono effettuate, nell'arco di una settimana, con giornate freddissime, davanti alla RSA "La Quiete", in cui Eluana era morta tre anni prima. Altre location udinesi utilizzate sono la Stazione ferroviaria (in scene con Toni Servillo e Alba Rohrwacher, nel ruolo di sua figlia); l'Hotel Cristallo, la Questura e Palazzo Morpurgo. A Udine, che storicamente è stata "la capitale della guerra", non potevano mancare opere sul primo conflitto mondiale, come la miniserie televisiva "Il confine" (2018) (dove però Piazza Libertà viene a rappresentare Trieste) o il film di Gianni Amelio "Campo di battaglia" (2024), in cui appare come una città (non identificata) nei pressi del fronte. L'identità di Udine viene invece chiaramente manifestata anche con didascalie nonché con l'uso reiterato di droni e di immagini simbolo, come l'angelo del Castello, nelle serie televisive di grande successo "Fiori sopra l'inferno - I casi di Teresa Battaglia" (2023) e "Ninfa dormiente - I casi di Teresa Battaglia" (2024), che hanno reso finalmente familiare al grande pubblico la fisionomia della città friulana.**

***Carlo Gaberscek*** *(a fianco, nella foto di Paolo Jacob) è docente, saggista, storico dell'arte medioevale e del cinema. È autore di numerosi saggi e monografie sull'arte medioevale in Friuli, con particolare riguardo alla scultura e all'oreficeria di età alto-medioevale e romanica. Per quanto riguarda il cinema, una delle sue aree di ricerca è l'attività cinematografica realizzata in Friuli Venezia Giulia, tema sul quale ha pubblicato alcuni volumi, tra cui "Hollywood in Friuli. Sul set di "Addio alle armi' (1991) (in collaborazione con Livio Jacob); "Il Friuli e il cinema" (1996) (in collaborazione con Livio Jacob); e il recentissimo "Friuli Venezia Giulia - I luoghi del cinema" (2 volumi) (2024). Ha scritto più di trecento articoli e saggi pubblicati in giornali e riviste e ha collaborato come consulente storico alla realizzazione di documentari e dvd prodotti dalla Cineteca del Friuli.*